



Storia

Quello che «prometteva» la socialdemocrazia

# Kautsky e la via al potere

La strategia del teorico della Seconda Internazionale rimase sempre una speranza confinata nel domani

Non pochi sono i problemi connessi a un'opera quale *La via al potere* di Kautsky (Bar, 1969 pp. XIX, 173, L. 1200) sia per la rilevanza del personaggio nell'ambito del marxismo della Seconda Internazionale, sia per il significato che all'interno di quella tradizione venne assumendo questo opuscolo del 1909. Essendo come Lenin osservò in *Stato e rivoluzione* — « un servizio come utile termine di confronto per vedere chi la socialdemocrazia tedesca prometteva di essere prima della guerra imperialista e quanto in basso essa (e Kautsky con essa) sia caduta allo scoppio della guerra ». La parabola iniziata cogli articoli di Bernstein del '96-'98 si concluderà al quanto ingloriosamente, al meno per chi, come Kautsky si era opposto decisamente alle prime umide avventure opportuniste della votazione dei crediti di guerra al Reichstag (4 agosto 1914) con essa si poneva fine sia a ogni solidarietà internazionale sia (le cose vanno di pari passo) al carattere di classe del movimento di lavoro organizzato, nell'uno e nell'altro caso, nell'ideologia borghese dell'interesse nazionale.

Kautsky, il garante numero uno dell'ortodossia marxista, finiva così col fallire, con tutta la sua autorità di teorico di una sua introduzione di G. Praxel a *La questione agraria* Milano 1959, di Kautsky per tutta la problematica connessa alla liquidazione del nucleo effettivo del marxismo, il costante riferimento alle esigenze rivoluzionarie del proletariato.

Quando oggi ci si riferisce alla Seconda Internazionale viene, in genere, da pensare subito a Kautsky, che ne fu, appunto, il teorico eminentemente politico. Kautsky non ha mai conteso un manicheo, neanche nei momenti di maggiore celebrità quando la Neue Zeit, di cui era il prestigioso direttore, ospitava sulle sue colonne i nomi più celebri del marxismo dell'epoca. Questo elemento credo abbia una sua importanza sia perché è l'essenza mista del divario esistente nella socialdemocrazia tra l'enciclopedia astratta (ed ortodossa) dei principi e la pratica concreta dei fatti sia perché ci dà anche una chiave di lettura per intendere la via al potere (Der Weg zur Macht), nata appunto dall'esigenza polemica di chi vedeva compromesso dal galterismo e dall'opportunismo del partito il riferimento ideale alla rivoluzione.

Ma qui abbiamo, insieme, il punto forte e il punto debole dell'argomentazione di Kautsky, la cui strategia politica per il potere rimase — come ha osservato Praxel — « pur sempre una speranza confinata nei domini piuttosto che di concreto svolgimento di una linea politica rivoluzionaria e democratica sotto la guida della classe operaia ». Non è del resto casuale che l'anno successivo (1910) al congresso di Magdeburgo la posizione di Kautsky vada a

confluire nel « centro » ufficiale della socialdemocrazia tedesca segnando così una significativa rottura con la Luxemburg (di cui andrebbe ricordato nella sua polemica antirevisionista le penetranti critiche a Vander Velde) e con Mehring suoi naturali alleati durante la fase della *Berliner Debatte*. Cominciava, insomma, senza che certo se ne abbia una formulazione esplicita come in Hilferding e successivamente in Mannheim una separazione reale di fatto, tra marxismo e socialismo.

Sull'argomento vale la pena di riuotare alle osservazioni di Lukacs contenute in *Storia e coscienza di classe* (1923), sia per quanto riguarda la critica dello *Stato marxista* sia per intendere anche alcune coordinate del discorso teorico di Kautsky e del suo confuso *Essenziale del discorso politico di La via al potere* e dato dall'opinione che il movimento operaio (non gli sfugge il significato degli avvenimenti russi) è entrato in una fase nuova, quella che rimanda ai problemi della direzione dello Stato (ma neanche in questo momento K si pone il problema, fondamentale sia per Marx che per Lenin, della distruzione della macchina statale, inutilizzabile come tale dal proletariato al potere). Da questa sua analisi, K fa derivare la necessità di opporsi fermamente a ogni progetto di alleanza governativa colla borghesia, respingendo, insieme i due presupposti che potevano in qualche modo legittimare un'ipotesi di collaborazione o non essendo neutrale lo Stato, che conserva però la sua natura di classe, una alleanza di questo genere si risolverebbe in un suicidio per la socialdemocrazia, non è parimenti accettabile la teoria della maturazione del socialismo in relazione al maturare dello sviluppo capitalistico e del suo carattere antagonista.

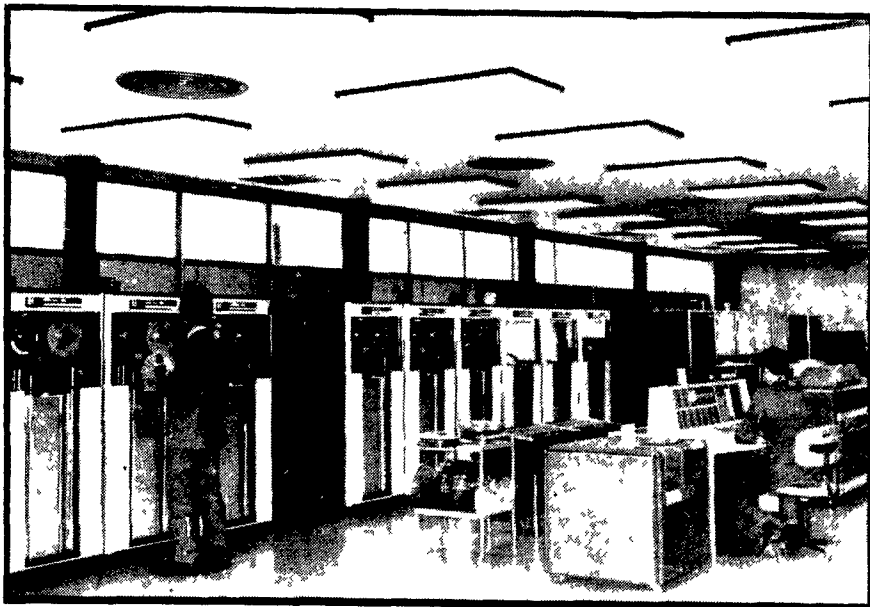
Ma, a veder bene questa parte del libro che è indubbiamente quella di maggiore interesse, non può essere letta separatamente da quei presupposti generalissimi (e certo assai goffi) che trova modo di illustrare nei capitoli filosofici « sulla « volontà » e il « determinismo economico » e « sulla « libertà » loro assoluta inutilità nel senso almeno che ci danno più di uno strumento per intendere l'effettiva portata delle affermazioni precedenti e venendo alla sostanza, del loro carattere contraddittorio.

Emerge così un pastiche darwiniano e positivista in cui la lotta di classe diventa (cfr p. 53) l'esplicazione della « volontà di vivere » (11) del lavoratori il « principio » assoluto che governa l'evoluzione della natura e della storia. Come tutti i deterministi in terra (accoglie in pieno la equazione determinismo economico per « applicare » quest'ultima in questa niente affatto univoca accezione al « valore » di Kautsky) la « libertà » è in cielo ed ecco qui l'intrecciarsi tipico del resto del marxismo della Seconda Internazionale tra determinismo economico e (la solita foglia di fico) fondazione metafisica del « valore ». Nel nostro caso la rivoluzione.

Questa è la soluzione del leninismo kautskiano che è l'enigma dell'ortodossia in cielo che si fa riformismo in terra per l'assenza di un concetto di rivoluzione che non sia il dover essere dell'umanità ma la realizzazione *storicamente determinata* della lotta di classe concreta e quotidiana. Ma occorre non cadere a questo punto in un nuovo equivoco socialdemocratico come il primo ma « lavoro » è sciolto in senso rozzamente empirico da speculazione ed astrazione che era quello che abbiamo (vedi « la politica delle cose ») la concretezza al riformismo alla rinuncia a trasformare le « cose » stesse. Credere che la « concretezza » sia l'essenza della « destra » e lo « astrattismo » della « sinistra » è una sciocchezza (è sovente un'illusione) che può perdersi solo chi non è stato quanto ha detto Lenin sul suo metodo che era appunto « l'analisi concreta di una situazione concreta ».

Riccardo Fiorito

# «Controllo» per Dante



Il calcolatore elettronico può servire, oltre che come organismo centrale di regolazione automatica o per l'economia (economia e ricerca operativa) anche per compiti che sfiorano l'indagine ereditaria. Nella foto il calcolatore « 7090 IBM » del centro di calcolo elettronico di Pisa con il quale è stata « controllata » la Divina Commedia studiandone le « concordanze » (cioè il ritorno più o meno costante di certi nomi o di certe circonlocuzioni).

Viaggio tra i protagonisti della moderna tecnologia

# Economia col calcolatore

Il ruolo del « computer » nella pianificazione — Un esempio che viene dai paesi socialisti — Necessità di una nuova generazione di « esperti »

Abbiamo accennato, nei precedenti articoli, all'impiego del calcolatore elettronico (o « computer ») se si vuole insistere su un barbarismo di origine anglosassone) nei calcoli complessi di strutture (ponti dighe viadotti) di sistemi a più variabili (reti di distribuzione dell'energia elettrica) e come organismo centrale per la regolazione automatica di impianti (centrali elettriche impianti siderurgici, petrolchimici e così via).

Accenneremo ora ad un altro campo d'impiego del calcolatore elettronico in un campo molto esteso che va dalla contabilità aziendale alla vera e propria gestione per esteri (dalla contabilità alla contabilità) e di cui si parla in termini di « economia » (cioè di « contabilità ») e di « contabilità » (cioè di « economia »).

utilizzando le normali macchine calcolatrici a mano occorrerebbe un esercito di contabili. Disponendo di un calcolatore elettronico, assai costoso ma per contro estremamente preciso, i dati gestionali (costi, ricavi, valore della produzione, valore dei magazzini e così via) a intervalli relativamente brevi (di solito mensili) si possono elaborare automaticamente e di continuo (quasi) e necessario suddividere le varie voci che contribuiscono a creare il costo del prodotto in maniera sempre più fine onde « conoscere » sempre più a fondo l'azienda e controllare i costi stessi. E' necessario confrontare periodicamente le stesse voci, riferendole ai valori che avevano i mesi (o le settimane o i giorni) precedenti, occorre confrontare periodicamente quanto si sta verificando con quanto era stato previsto e programmato.

Per effettuare tutto questo nella maggior parte dei casi, per effettuare tutti i calcoli richiesti dalla gestione di un intero gruppo di stabilimenti o di aziende diverse, anche se in località tra loro distanti, occorre il ricorso a macchine che ricompongono le stesse voci, riferendole ai valori che avevano i mesi (o le settimane o i giorni) precedenti, occorre confrontare periodicamente quanto si sta verificando con quanto era stato previsto e programmato.

Per effettuare tutto questo nella maggior parte dei casi, per effettuare tutti i calcoli richiesti dalla gestione di un intero gruppo di stabilimenti o di aziende diverse, anche se in località tra loro distanti, occorre il ricorso a macchine che ricompongono le stesse voci, riferendole ai valori che avevano i mesi (o le settimane o i giorni) precedenti, occorre confrontare periodicamente quanto si sta verificando con quanto era stato previsto e programmato.

utilizzando le normali macchine calcolatrici a mano occorrerebbe un esercito di contabili. Disponendo di un calcolatore elettronico, assai costoso ma per contro estremamente preciso, i dati gestionali (costi, ricavi, valore della produzione, valore dei magazzini e così via) a intervalli relativamente brevi (di solito mensili) si possono elaborare automaticamente e di continuo (quasi) e necessario suddividere le varie voci che contribuiscono a creare il costo del prodotto in maniera sempre più fine onde « conoscere » sempre più a fondo l'azienda e controllare i costi stessi. E' necessario confrontare periodicamente le stesse voci, riferendole ai valori che avevano i mesi (o le settimane o i giorni) precedenti, occorre confrontare periodicamente quanto si sta verificando con quanto era stato previsto e programmato.

## Schede

# Mussolini: davvero «un mago di provincia»?

La biografia che Gaspare Giudice ha scritto per una nota collana diretta da Nino Valeri (Gaspare Giudice « Mussolini » Milano UTET 1969 pp. 708 L. 8500) è una biografia nel senso più proprio della parola. Al centro dell'attenzione del Giudice infatti resta costantemente la figura di Mussolini che viene studiata non solo negli atteggiamenti politici ma anche in quelli umani e sentimentali. Per questo aspetto si può dire che si tratta senz'altro di un lavoro originale e potrebbe anche sembrare inutile rimproverare all'autore di non avere allargato il disegno biografico perché chi voglia un'opera che descriva le vicende personali di Mussolini nella più vasta trama della storia della società italiana può continuare a ricorrere alla biografia di De Felice mentre il lavoro del Giudice ha l'intento assai più modesto di tracciare un ritratto completo dell'uomo Mussolini.

Si può anche riconoscere che questa impostazione lo porta a raggiungere un risultato che può considerarsi senz'altro utile per l'analisi storica: quello di mettere in luce con chiarezza gli interessi esclusivamente personali che erano a fondamento di certi voluttuosità e scelte improvvise. Ma se si vuol capire perché un « mago di provincia » abbia avuto tanta parte nella storia italiana del novecento è pur necessario superare il limite biografico per vedere come e perché le scelte personali siano venute a coincidere con quelle operate dalla classe dirigente.

Il rapporto tra le vicende di Mussolini e quelle della società italiana è dato pur sempre dal fatto che certe sue posizioni, nate su un terreno individuale furono poi costituite in punti rispondenti agli interessi di forti gruppi borghesi in un dato momento storico. I richiami che il Giudice fa a Freud o le indagini di carattere psicologico se possono essere utili sul piano della ricostruzione di atteggiamenti esclusivemente personali non portano molta luce ad una ricerca più propriamente storica: non fanno capire soprattutto perché un mito che ad un'analisi posteriore mostra di avere avuto delle basi così fragili abbia potuto durare tanto a lungo. Molte infatti ve che sembravano prese da Mussolini per seguire l'ispirazione del momento si sono rivelate all'indagine storica come dovute a ragioni ben più complesse.

a. l.

Scienza

Programmi Rai-Tv

contro canale

# Televisione 1.

- 9.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 10.55 INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
- 12.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE
- 13.00 Settima puntata di « Le grandi religioni »
- 13.30 STORIA DELL'AUTOMOBILE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 16.00 LANTERNA MAGICA
- 17.00 TELEGIORNALE
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.00 Concerto
- 18.45 CONCERTO
- 19.15 SAPERE
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 VIVERE INSIEME
- 22.00 Settimanale di attualità a cura di Emilio Revel
- 23.00 TELEGIORNALE

# Televisione 2.

- 14.00 SPORT
- 17.00 SPORT
- 18.30 UNA LINGUA PER TUTTI
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 GIOVANNI ED ELVIRUCCIA
- 22.15 TRE CITTA' IN GUERRA

# Radio

- GIORNALE RADIO ore 7, 10, 12, 15, 18, 20, 22, 6
- 15.03 Non tutto ma di tutto, 15.40 Novità per i giradischi, 16.30 Ruse e motori, 16.50 meridiani, 17.35 Classe unica, 17.55 Aperitivo in musica, 18.45 Sui nostri mercati, 18.50 Stessa siamo ospiti di, 19.05 Personale, 19.55 Quadrifoglio, 20.10 Raffaele Pisu presenta Indianapolis, 21 Cronache del Mezzogiorno, 21.15 Teatro su radio, 21.55 Confronto, 22.10 Piccolo dizionario musicale, 22.43 Calamity Jane
- TERZO
- Ore 9.30 La Radio per le Scuole, 10 Concerto di apertura, 10.45 Musica e Immagini, 11.15 Concerto dell'organista Gaston Litabe, 11.45 Musiche italiane d'oggi, 12.20 L'epoca del pianoforte, 13 Intermezzo, 14 Fuori repertorio, 14.30 Se il teatro è un'arte, 15.30 Musica di Georg Friedrich Haendel, 17 Le opinioni degli altri, 17.10 Concerto di musica, 17.40 Jazz oggi, 18.15 Notizie del Terzo, 18.15 Quadrante economico, 18.30 Bollettino della tran sifilabica delle strade statali, 18.45 Piccolo pianista, 19.15 Concerto della sera, 20.15 i problemi della medicina sociale, 21 Il giornale del Terzo, 21.30 Il neoclassicismo, 22.20 Rivista delle riviste
- VI SEGNALIAMO «Concerto sinfonico» (Radio, nazionale, ore 21.15) Inaugurazione della stagione sinfonica della RAI di Napoli, con le Sinfonie n. 1 e 7 di Beethoven, d'arte del maestro Paul Paray

LEGGETE Rinascita



## Un magnifico regalo per chi si abbona a l'Unità

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850